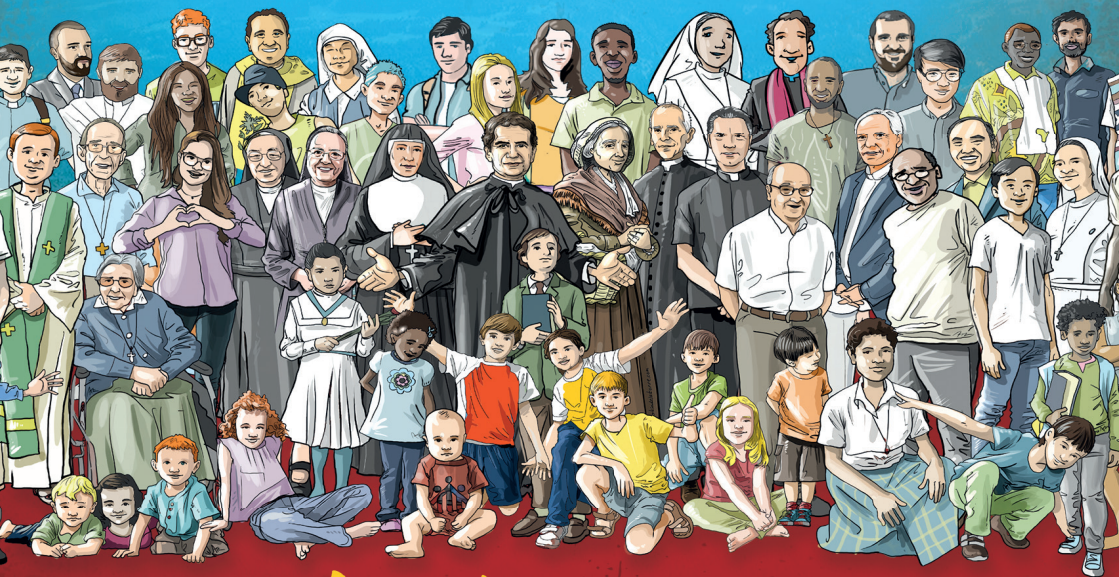


XLI GIORNATE DI SPIRITUALITÀ 12-15 GENNAIO 2023 VALDOCCO

Famiglia Salesiana

SINTESI DELLA RIFLESSIONE DEI GRUPPI



Come *Lievito* nella famiglia
umana d'oggi

41° Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana
Valdocco, 12-15 gennaio 2023

SINTESI DELLA RIFLESSIONE DEI GRUPPI

COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA D'OGGI

41° GIORNATE DI SPIRITUALITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA
VALDOCCO, 12-15 GENNAIO 2023

COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA D'OGGI

SINTESI DELLA RIFLESSIONE DEI GRUPPI

Segretariato per la Famiglia Salesiana

Layout

IME Comunicazione - Napoli

Sede Centrale Salesiana

Via Marsala, 42 – 00185 Roma

Maggio 2023

INDICE

1. PRESENTAZIONE	7
2. LAVORO DEI GRUPPI SULLA STRENNA 2023	9
<i>Venerdì, 13 gennaio 2023</i>	
3. TAVOLA ROTONDA.....	15
<i>Venerdì, 13 gennaio 2023</i>	
IL MOMENTO ATTUALE DEI LAICI NELLA CHIESA	18
<i>Don Fabio Attard, sdb. Coordinatore Progetto Laici Europa.</i>	
L'IDENTITÀ DEL LAICO CRISTIANO CON STILE SALESIANO	21
<i>Renato Cursi. Salesiano Cooperatore. Roma</i>	
AMBITI E SFIDE DEL COINVOLGIMENTO LAICALE	25
<i>Pierluigi Dovis. Direttore Caritas diocesana. Torino.</i>	
PROCESSI EDUCATIVI PER RAFFORZARE LA SENSIBILITÀ DEI GIOVANI A DIVENTARE LAICI PROTAGONISTI DELLA TRASFORMAZIONE SOCIALE.	30
<i>Susana de Torres (Educatrice, Madrid).</i>	
5. SINTESI DEL LAVORO DEI GRUPPI «VOCAZIONALI».....	33
<i>Sabato 14 gennaio 2023</i>	
6. SINTESI FINALE PER GRUPPI DI APPARTENENZA.....	37
<i>Domenica 15 gennaio 2023</i>	



PRESENTAZIONE

La Famiglia Salesiana, convocata dal Rettore Maggiore, ha accolto l'invito della Strenna 2023 a riflettere sulla dimensione laicale del carisma salesiano.

Sotto il titolo «Come Lievito nella famiglia umana di oggi», il padre della Famiglia Salesiana ha inteso sottolineare il valore della dimensione laicale e la complementarità dei Gruppi, chiamati insieme ad essere «lievito nella pasta del pane dell'umanità».

Dal 12-15 gennaio a Valdocco eravamo oltre 250 membri della Famiglia Salesiana appartenenti a più di 18 Gruppi, e abbiamo ascoltato, riflettuto e pregato insieme, cercando di scoprire ed approfondire la volontà di Dio per la nostra Famiglia.

Il programma si è snodato tra incontri assembleari, preghiere, visite guidate ai luoghi della nascita del carisma, condivisioni, celebrazioni e momenti di cordialità.

Vogliamo qui presentare le sintesi del lavoro dei diversi gruppi che hanno riflettuto sulla Strenna in relazione con la Famiglia Salesiana e degli interventi della tavola rotonda che hanno favorito un ricco dialogo e confronto tra tutti i partecipanti.

Possano queste pagine servire per continuare ad approfondire la dimensione laicale della nostra Famiglia Salesiana.

Don Joan Lluís Playà i Morera,
Delegato Centrale del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana

Don Alejandro Guevara,
Animatore spirituale ADMA, coordinatore delle GEFS 2023



LAVORO DEI GRUPPI SULLA STRENNA 2023

Venerdì, 13 gennaio 2023



INDICAZIONI

Nella mattina del 13 gennaio, divisi in gruppi linguistici, (in totale 17), abbiamo risposto a due domande sulla Strenna 2023 che il Rettore Maggiore aveva presentato. Ecco le due domande.

1. Ogni partecipante al gruppo condivide due degli aspetti più significativi della Strenna che aiutano a valorizzare **la dimensione laicale della Famiglia Salesiana**. Alla fine, il gruppo sceglie i tre aspetti più significativi.
2. Ogni partecipante al gruppo indica **due sfide** per vivere meglio la dimensione laicale all'interno della Famiglia Salesiana. Alla fine, il gruppo sceglie le tre sfide più evidenziate.

LAVORO DEI GRUPPI

1. I tre aspetti importanti che contribuiscono a valorizzare la dimensione laicale della Famiglia Salesiana

- * Essere «lievito», essere comunità in cammino, per condividere, valorizzare il carisma salesiano e la vita spirituale.
- * Avere uno sguardo particolare verso i giovani: capire e coinvolgerli secondo le loro potenzialità, per condividere la «missione in cammino» e il carisma salesiano.
- * Curare non solo il «fare» ma principalmente «l'essere», l'interiorità, la vita di preghiera.
- * Testimonianza: essere «lievito» invisibile nel territorio e nella situazione in cui si vive (scuola, lavoro, famiglia, comunità...).
- * Coraggio: essere capaci di affrontare le nuove sfide e i nuovi tempi con creatività.
- * Carisma condiviso: nonostante siano diverse le modalità di vivere «la chiamata», ognuno secondo la propria vocazione, il carisma e la missione sono gli stessi e puntano alla costruzione del Regno di Dio.

- * Ognuno di noi deve approfondire la propria identità e viverla in pienezza.
- * Bisogna essere «lievito» anche se le condizioni non sono ottimali.
- * Ogni vocazione, vissuta in pienezza, arricchisce la vocazione dell'altro.
- * I giovani, anche se non identificati direttamente in un Gruppo della Famiglia Salesiana, sono i destinatari e sono corresponsabili allo stesso tempo.
- * Tutti i membri della Famiglia Salesiana sono chiamati a riscoprire, a rivalorizzare la propria identità cristiana e a vivere tutto alla presenza di Dio.
- * È necessario promuovere l'educazione ai valori, perché si rifletta sulla vita sociopolitica partecipando attivamente ad essa.
- * Valorizzare la dimensione pastorale dei laici.
- * Far conoscere alla società i diversi carismi che esistono all'interno della Famiglia Salesiana, valorizzando lo spirito della famiglia di Nazareth.
- * Essere «lievito» nella pasta come Regno di Dio, silenziosamente e mossi dallo Spirito Santo, per influenzare, indurre e trasformare integralmente la società rimanendo fedeli al nostro carisma, ciascuno nella missione alla quale Dio lo chiama.
- * Il radicamento nel mondo, cioè, essere presenti nei luoghi della vita, negli ambienti di lavoro, nelle famiglie, negli spazi del sociale, nella cultura.
- * Affidamento al Signore: «sono dove Tu mi vuoi: è lì sono chiamato ad essere lievito e sale».
- * Valorizzare la parola «insieme»: lavorare con i giovani. La «tua» vita mi arricchisce, la «mia» vita arricchisce te!
- * Come Don Bosco, infondere valori fondamentali, sostenuti soprattutto dal nucleo familiare.

- * Valorizzare la dimensione laicale: fornire maggiori opportunità ai giovani per conoscere meglio le basi salesiane e i vari gruppi (attraverso materiali didattici, sui social media, il Bollettino Salesiano...); dare loro più responsabilità con inviti e proposte; restare però sempre comprensivi nei loro confronti perché hanno altre responsabilità (studi, lavoro, famiglia...).

2. Le 3 sfide più importanti che la laicità presenta alla nostra Famiglia Salesiana

- * Il cammino personale della fede nel rapporto con Gesù che si verifica nella relazione personale.
- * La formazione giovane-adulto per superare le dicotomie che nascono dal contesto culturale.
- * La complementarità dei diversi stati di vita per conoscersi, vivere e condividere la missione.
- * Crescere nella coscienza e nella consapevolezza della propria identità vocazionale e con la consapevolezza di essere una Famiglia Carismatica nella Chiesa.
- * L'animazione vocazionale collaborativa con laici che possano aiutare; consigliare e affiancare i giovani a fare delle scelte convinte e coraggiose.
- * Curare l'interiorità e l'apertura all'esterno, riflettendo in quali contesti siamo chiamati ad essere «lievito» oggi.
- * È necessario creare relazioni affettive, che generano prossimità e comunione, stima e riconoscimento dei ruoli di ciascuno, nella collaborazione con i laici, per far emergere e/o valorizzare le loro competenze/abilità, con la consapevolezza di far crescere ciascuno nel suo ruolo e nel suo posto per essere sé stesso.
- * Essere lievito «ad intra ed extra», non limitandosi solo al proprio Gruppo, alla comunità, alla famiglia, ma aprendosi a tutte le realtà e alle nuove situazioni.

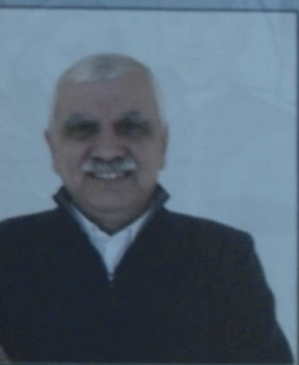
- * Consacrati e laici possono vivere e condividere insieme la spiritualità salesiana.
- * Importante conoscerci e camminare insieme consacrate/i e laici: in una conoscenza vera, fraterna e di famiglia.
- * Essere disponibili a lavorare con i giovani in vera complementarità.
- * Crescere nell'impegno sociale: essere cristiani convinti, preparati e seri, senza paura di assumersi delle responsabilità.
- * La formazione: riconoscere e valorizzare la propria identità vocazionale attraverso percorsi che aiutino adulti e giovani a riconoscere, vivere e gustare la propria vocazione.
- * Istituire la Consulta locale della Famiglia Salesiana là dove è inesistente, oppure rafforzare, valorizzando i percorsi già fatti e dando nuovo impulso alla Consulta ispettoriale.
- * Riconoscere che la missione salesiana è unica perché opera di Dio, prendendosi cura gli uni degli altri e creando comunione.
- * Formarsi e formare all'impegno sociale e politico, per avere occhi e cuore aperto al vissuto di chi si incontra, per diventare modelli per i giovani e renderli responsabili.
- * Creare nuovi modi per tradurre al presente i fondamenti salesiani e ciò che ci ha fatto amare Don Bosco, attraverso la formazione dei consigli delle Comunità Educative e Pastorali a livello locale e provinciale.
- * Camminare con la Chiesa e il Papa per l'attuazione della sinodalità.



TAVOLA ROTONDA

Venerdì, 13 gennaio 2023

TAVOLA ROTONDA



Antonio Boccia



Susanna Torres



Pierluigi Dovia

Famiglia

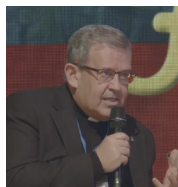


INDICAZIONI

All'interno delle Giornate, abbiamo chiesto la presenza e testimonianza di quattro persone per illuminare la dimensione laicale della Famiglia Salesiana sotto diverse prospettive:

- * **D. Fabio Attard**, sdb, ha approfondito il momento attuale del laico nella Chiesa, partendo dal pensiero di Papa Francesco e del Dicastero «Laici, Famiglia e Vita», con uno sguardo ecclesiale e ampio, e segnalando qual è il *rapporto e quale la complementarità tra laici e consacrati*.
- * **Sig. Renato Cursi** ci ha offerto una riflessione sull'identità del laico cristiano con stile Salesiano, provando a condividere alcuni elementi concreti della spiritualità laicale.
- * **Sig. Pierluigi Dovis** ci ha parlato dei campi in cui l'impegno apostolico dei laici si può svolgere con spirito salesiano: la politica, il sociale, la professione, il volontariato.
- * **Sig.ra Susana de Torres** ha condiviso la sua esperienza sottolineando i processi educativi da rafforzare nei giovani (liceo, universitari, formazione professionale, volontari...) per portarli a diventare laici impegnati nella trasformazione sociale.

La tavola rotonda è stata guidata dal **Sig. Antonio Boccia**, coordinatore mondiale dei SSCC.



IL MOMENTO ATTUALE DEI LAICI NELLA CHIESA

Don Fabio Attard, sdb.
 Coordinatore Progetto Laici Europa.

Il momento attuale dei laici nella Chiesa va visto alla luce del cammino ecclesiale partendo dall'esperienza del Concilio Vaticano II. Troviamo qui l'inizio di una riflessione che tuttora continua non solo ad arricchire il pensiero e la riflessione, ma soprattutto a gettare luce sempre nuova sulla identità e azione dei laici e di tutta la comunità credente. Mi limito a tre nuclei.

- A. Il primo documento dopo il Concilio Vaticano II, che tratta in maniera molto attenta e profonda la vocazione dei laici, è l'*Esortazione Apostolica CHRISTIFIDELES LAICI* (30 dicembre 1988). L'immagine che guida questo documento è quella della parabola della «vigna e dei vignaioli», un'immagine molto evocativa. Ecco i 5 punti di questo documento.
1. **Cristo è la Vite e noi siamo i tralci.** La dignità dei fedeli laici nella Chiesa viene dal fatto che tutti, per mezzo del Battesimo, facciamo parte della Chiesa, il corpo mistico di Cristo. Siamo figlie e figli nel Figlio. Siamo templi vivi e santi dello Spirito, partecipando all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo.
 2. **Questa identità si nutre dall'unica Vite,** Cristo, e lo fa partecipando attivamente alla vita della Chiesa - Comunione.
 3. **È una partecipazione attiva che dà vita:** siamo tutti costituiti, scelte, perché andiamo e portiamo frutto nella logica della corresponsabilità nella Chiesa - Missione.
 4. Gli operai della vigna sono **chiamati a essere buoni amministratori della multiforme Grazia di Dio** nella varietà delle loro vocazioni e dei loro carismi.
 5. Tale cammino perché produca frutto c'è bisogno di **processi ed esperienze di formazione.**

È molto importante richiamare questo primo grande documento perché fin da subito chiarisce *l'identità* con la sua dimensione radicale, con la *prospettiva missionaria*, indicando la *responsabilità di gestire gli impegni* come anche la *responsabilità di formarsi* a vivere in maniera attuale questa chiamata.

B. Un secondo documento in questo cammino ecclesiale: *l'Esortazione Apostolica EVANGELII GAUDIUM* di Papa Francesco. Tre brevi punti.

1. Commentando il tema dei laici, citando Christifideles laici, Papa Francesco prima di tutto chiarisce anche lui **la loro identità**, utilizzando l'immagine della «*intimità itinerante*» e della «*comunione missionaria*»: due frasi, un programma. L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «*si configura essenzialmente come comunione missionaria*» (*Christifideles laici*, 32). Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. (*Evangelii Gaudium* n.23).
2. Il secondo riferimento è alle **sfide**, con un cammino ancora da fare. E il Papa individua tre aspetti che vanno rafforzati: la *coscienza della propria vocazione* maggiormente manifestata, *mancata formazione* e, infine, la *penetrazione di valori cristiani nel mondo* sociale, politico ed economico: cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede.

Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni.

Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale. (*Evangelii Gaudium*, 102).

3. Il terzo punto è **la risposta ai poveri**. È un privilegio che i laici assumono, ma che non finisce per essere un campo riservato ai laici, ma è una chiamata da essere assunta da tutta la comunità credente. Sebbene si possa dire in generale che la vocazione e la missione propria dei fedeli laici è la trasformazione delle varie realtà terrene affinché ogni attività umana sia trasformata dal Vangelo, nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale. (*Evangelii Gaudium*, 201).

Sintetizziamo il nucleo che Papa Francesco ci lascia nella *EVANGELII GAUDIUM*: la progressiva consapevolezza della propria identità – comunione e missione – ha bisogno di rafforzarsi nella assunzione di responsabilità. E la risposta ai poveri è un banco di prova.

- C. Infine, la terza fonte: **l'attuale Cammino Sinodale della Chiesa** che ci indica alcune strade per un cammino di complementarità tra consacrati e laici che a livello di Famiglia Salesiana ci interpella in modo concreto. In questo contesto ecclesiale attuale, scoprire le convergenze del cammino nostro «con» e «all'interno» del cammino ecclesiale è una chiamata ed una grazia alla quale non possiamo rinunciare.



L'IDENTITÀ DEL LAICO CRISTIANO CON STILE SALESIANO

Renato Corsi.
Salesiano Cooperatore. Roma

Che senso ha, oggi, nel pieno del cammino sinodale della Chiesa, parlare di identità del laico cristiano con stile salesiano?

Prima di addentrarci nella riflessione sulla figura del laico cristiano, sul suo ruolo nella missione apostolica della Chiesa, sulla sua dignità e sulla sua peculiarità, su cosa contraddistingua «lo stile salesiano», è opportuno chiederci le ragioni della scelta di questo tema per la nostra riflessione nel corso delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2023.

Ci interroghiamo su quest'identità innanzitutto perché «con umile e gioiosa gratitudine riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio nella Chiesa ad un'originale esperienza di vita evangelica», che oggi assume le forme di una «famiglia apostolica», composta tanto da Istituti di vita consacrata, religiosi e secolari, quanto da Associazioni laicali apostoliche. Tanto la Famiglia Salesiana, quanto il più ampio Movimento Salesiano, si trovano ad interagire continuamente con questa parola, «laico».

In secondo luogo, proprio perché questa Famiglia riscontra una significativa presenza di membri laici, credo di poter affermare che riconosciamo insieme la necessità di ritornare alle origini, non solo etimologiche e storiche, ma ancor di più teologiche ed ecclesiologiche, della parola «laico» e del suo significato per noi oggi. Ha ancora senso parlare di «laico» oggi? Quanto influisce, nella nostra comprensione di questa parola, l'utilizzo che da qualche tempo ne fa il mondo per descrivere tutto ciò che rinnega la dimensione trascendente e della fede, *etsi Deus non daretur*?

In terzo luogo, parliamo oggi di laico «nella Chiesa» per andare oltre le questioni e le sfide delle nostre realtà locali, ispettoriali o di Famiglia Salesiana, per comprendere cioè la specificità di questa parola nel più ampio e universale contesto della Chiesa, lasciandoci illuminare dallo Spirito, dalla Parola di Dio e dal Magistero. La Famiglia Salesiana, infatti, vive «al servizio della missione della Chiesa, specialmente nel vasto mondo della gioventù, degli ambienti popolari, dei poveri e delle popolazioni non ancora evangelizzate».

In quarto luogo, credo che tutti qui avvertiamo l'urgenza di un maggiore contributo del laicato tanto nell'apostolato di evangelizzazione, quanto nell'animazione cristiana del cosiddetto «ordine temporale», ma insieme riconosciamo anche il bisogno di promuovere all'interno della Chiesa e della Famiglia Salesiana una visione comune sui criteri cui questo contributo dovrebbe riferirsi e sugli orientamenti che esso dovrebbe seguire.

Infine, riconosciamo anche noi che «l'esperienza sinodale in atto, ha ridestato nei fedeli laici l'idea e il desiderio, di coinvolgersi nella vita della Chiesa, nel suo impegno nel mondo contemporaneo e nella sua azione pastorale sul campo». Ci chiediamo, pertanto: «Quale può essere il contributo specifico del laico cristiano con stile salesiano al cammino sinodale della Chiesa in questo tempo?».

Negli anni della «fine della storia» e delle ideologie del Novecento, nel tempo delle «passioni tristi» e della «modernità liquida», le grandi sfide esistenziali, insieme a quelle della sopravvivenza dell'umanità e del creato, ruotano intorno al grande tema dell'identità.

Chi sono io? Questa la grande domanda, dalla quale oggi si tende a sfuggire o intorno alla quale, spesso con estrema sofferenza, ci si arrovela all'infinito, con continue risposte a termine. Una domanda che spesso si trasforma in: «Chi sono io per te/voi?». A sottolineare il bisogno di vedersi riconosciuta un'identità. Papa Francesco chiede ai giovani, e a noi Famiglia Salesiana che siamo al loro servizio, di riformulare così questa domanda: «Per *chi* sono io?».

«Per *chi* siamo noi», laici cristiani con stile salesiano, in questo

tempo *kairologico* della «sinodalità missionaria»? Anche noi, come suggerisce Papa Francesco ai giovani indicando l'esempio di Maria, dobbiamo rispondere adoperando allo stesso tempo il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani.

Con queste motivazioni, queste domande e con questo orizzonte, ci proponiamo di 1) capire perché la Chiesa ci parla del «laico» come di una vocazione; di 2) riflettere tanto sulle forme e sui modi di questa vocazione, quanto sui criteri e sugli orientamenti che la Chiesa le offre; per infine, 3) cogliere cosa significhi viverla con stile salesiano; e 4) lasciarci sfidare da alcune piste di lavoro per un futuro sinodale.

Famiglia Salesiana

XLI GIORNATE DI SPIRITUALITÀ





AMBITI E SFIDE DEL COINVOLGIMENTO LAICALE

Pierluigi Dovis
Direttore Caritas diocesana. Torino.

Il punto di partenza

In un tempo in cui il relativismo ha confuso i piani anche nella esperienza di molti cristiani, è opportuno riaffermare che:

- * se l'ambiente vitale della chiamata per il cristiano sacerdote è lo *spazio del santuario*, il punto privilegiato da cui iniziare a portare l'annuncio del Regno è il *pulpito*, e la cassetta degli arnesi a disposizione è la *santificazione e il governo*;
- * se l'ambiente vitale della chiamata per il cristiano consacrato è lo *spazio del giardino chiuso*, il punto privilegiato da cui iniziare a portare l'annuncio del Regno è l'*anticipazione*, e la cassetta degli arnesi a disposizione è la *radicalità evangelica*;

l'ambiente vitale della vocazione del cristiano laico è lo spazio del *profano* inteso nel senso stretto del termine: ciò che sta fuori dal tempio, (pro = davanti fanum = tempio).

- il luogo privilegiato da cui iniziare a portare l'annuncio del Regno è la *condivisione solidale*;
- la cassetta degli attrezzi a disposizione è la *professionalità*

Una prima grande conseguenza

Lo *spazio del profano*, in quanto habitat vitale del cristiano laico, non ci può vedere come *turisti* che lo osservano, *viandanti* che vi transitano più o meno a caso e sempre temporaneamente, *ospiti* nostalgici di un altrove e pronti a far ritorno a casa, *prigionieri* scomodamente e passivamente ingabbiati in esso, *terroristi* ingegnosi nel fare di tutto per farlo saltare in aria.

L'indicazione di Gesù circa il fatto che i discepoli sono nel mondo ma non del mondo (cfr. Gv. 2) non si riferisce allo *spazio del profano*, ma alla mentalità maligna che trasforma ciò che è fuori dal tempio in ciò che è **contro** il tempio, snaturando l'ordine della creazione.

Dunque, lo *spazio del profano*, in quanto nostro habitat naturale e connaturato, ci deve vedere abitatori; con una caratteristica speciale, forte, convinta: stanno in esso *con amore*.

Il *Concilio Vaticano II* traduce e sintetizza questo atteggiamento con la frase di apertura della Costituzione *Gaudium et Spes*: «*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi... e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*».

La tradizione della azione ecclesiale lo descrive con il termine *carità pastorale*, ovvero il modo di amare le pecore da parte del pastore: custodisce, sta con loro, conosce, fa crescere, cura, si coinvolge.

La *Spiritualità Salesiana* la approfondisce con almeno tre specifiche:

- * *stile di presenza* (volontà di stare nel profano lasciandosi coinvolgere, come gli educatori con i giovani), che è attuazione del *sistema preventivo*;
- * «*studia di fatti amare*» (impegno per risultare amorevoli, attrattivi, non repellenti), che è il segreto della amorevolezza tipica del carisma salesiano;
- * «*amate ciò che ama il profano, affinché esso ami ciò che amate voi*» (parafrasando don Bosco), che è l'*ottica educativa* propria dell'esperienza spirituale e pastorale dei salesiani.

La necessità di «coerenza»

Ma, attenzione, lo *spazio del profano* ha necessità di essere trattato con *coerenza* e deve essere vissuto e vivificato attraverso l'utilizzo degli strumenti suoi propri. Altrimenti viene deturpato. In cucina non dobbiamo utilizzare gli arnesi di una officina o di una falegnameria per cucinare ma pentole, mestoli e piatti.

Il nostro ruolo di laici deve renderci capaci di mostrare come una pentola – pur rimanendo tale - non esaurisca il suo obiettivo nel semplice consentire di cuocere un alimento: con essa si può fare di più e di meglio.

Se trattiamo lo *spazio del profano* con strumenti «altri» lo degradingamo. Se, invece, utilizzandolo per quello che è riusciamo anche a far emergere ciò che *sta oltre* l'apparenza lo valorizziamo.

Il cristiano laico non è un *sovversivo* (rovescia e scardina le cose rompendole) che deturpa lo *spazio del profano* confondendolo con la «tana del Maligno», ma un *eversivo* (porta in superficie ciò che sta in profondità, come l'aratro quando gira le zolle di terra) che, riconoscendo quello spazio come *luogo di grazia* porta alla luce le radici e la generatività.

Questo è il significato profondo della *professionalità* del cristiano laico, la sua perizia, la sua sfida, il suo «pulpito». Questa professionalità va vissuta soprattutto dentro tre ambiti esistenziali: *le relazioni sociali, le professioni* (anche quelle apparentemente marginali), *il dibattito culturale*.

In tutte, ma specialmente nell'ultimo, ciò che occorre non è tanto *favorire il dialogo* quanto lasciare che noi diventiamo *oggetto di dialogo*, ovvero esporci al *dare ragione della speranza che è in voi*.

In un ambiente vitale così fortemente eterogeneo ed instabile il ruolo del cristiano laico non può limitarsi ad essere quello del «*crociato*» che brandisce i valori non negoziabili, ma deve assumere la figura del «*meticciano*» che con estrema pazienza e forte perseveranza coinvolge nel comprendere importanti per tutti i valori di buona notizia.

Tutto concorre all'obiettivo

Nello *spazio del profano* non ci sono spazi neutrali rispetto all'obiettivo che interessa il discepolo, ovvero incontrare Gesù. Tutti, e ogni singolo elemento del profano, sono momento di incontro. E lo sono, non perché noi li carichiamo di un meta-significato religioso, ma perché lo sono in proprio, in virtù di creazione. Vivere come incontro con Cristo, ad esempio, la relazione coniugale – anche quella fisica –, o compiere con cura ed etica il mestiere nel quale siamo ingaggiati, o curare relazioni con chi la pensa apertamente in modo diverso dal Vangelo, tutto questo cambia profondamente il modo di stare e di essere del laico.

Dobbiamo fuggire con decisione le tentazioni di *clericalizzazione* del laicato, tanto più se vissute nelle cose del mondo, perché queste ci sottraggono alla nostra vocazione e a un compito imprescindibile della missione della Chiesa.

Ricordiamo quanto scrive la *Lumen Gentium* al numero 33, riprendendo la *Quadragesimo anno* di Pio XI: «*i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo*».

Si tratta della vita familiare, del lavoro, della scuola, della amministrazione, dell'economia, della cultura, della tecnologia, delle scienze. Sono i luoghi di vita privata e di lavoro. Sono le relazioni sociali in senso stretto. Il Cristiano laico è tale nella misura in cui *sta dentro* i vari elementi della vita profana e li vive fino in fondo.

Gli snodi attuali per essere operai del Regno

Allora, più che essere mandati nel mondo per instaurare il Regno laddove non c'era, quasi si trattasse di una conquista e noi fossimo dei *manovali del Regno*, siamo invece piantati nell'ordine temporale come *operai del Regno* non tanto per inserire novità dall'esterno ma per disvelarla tirandola fuori dallo stesso terreno. Siamo *attestatori di verità*. Tale verità, oggi in particolare, sembra passi attraverso alcuni **snodi** urgenti da assumere:

1. **fare emergere, nel piccolo del territorio, una comunità umana e fraterna** attraverso l'esercizio continuativo dell'ascolto reciproco, del confronto (un modo serio di intendere la *sinodalità*), del primato delle relazioni, del senso di saggia apertura, coltivando soprattutto l'*umano* genuino. È la frontiera tipicamente laica del precetto della carità a cui siamo chiamati. È lo snodo in cui la Famiglia Salesiana può apportare maggiori risorse prese dall'ispirazione di San Francesco di Sales e dalla spiritualità di don Bosco;
2. **ridonare un senso generativo (interiore e non solo materiale) al lavoro** puntando sui quattro aggettivi che la Dottrina Sociale della Chiesa evidenzia come evangelici ed essenziali e veri percorsi di senso: «libero, creativo, partecipativo e solidale». Ma anche puntando sulla centralità della promozione e difesa del lavoro in quanto elemento di umanizzazione, sulla capacità di formare ed accompagnare al lavoro i più giovani e gli eterni

esclusi da questo circuito, sulla liberazione del lavoro dalle maglie della *sola economia* per rimmetterlo nella dimensione della realizzazione della persona;

- 3. mai più estraniarsi dalla partecipazione civile alla gestione della cosa pubblica e alla costruzione del bene comune**, uscendo dal preconconcetto che, specie in occidente, ha fatto fermare i laici al *prepolitico* perché ritenuto «pulito», riprendendo invece in mano seriamente e profondamente il **dovere della politica** (in tutte le varie sue forme) come elemento essenziale e non eliminabile della vocazione laicale;
- 4. coinvolgersi in maniera organica ed organizzata nell'espandere l'economia del dono** che genera legame e circolarità (comunità) tra le persone e i territori, tra il mercato e il sociale, tra le istituzioni e i gruppi, tra le società del nord e quelle del sud del mondo;
- 5. fare nostra la prospettiva dell'ecologia integrale** come strada che consente il fare emergere la verità del dono consegnataci nella creazione. Così l'attuale attenzione alla transizione ecologica non è superficiale ecologismo a buon mercato o ad ogni costo, ma raddrizzamento della relazione tra le creature, cosa che implica un cambio di mentalità personale prima che scelte di indirizzo a livello generale.

In conclusione

I cristiani laici guidati dalla spiritualità salesiana sono particolarmente chiamati a *stare pienamente* dentro a questa logica, a compromettersi (che significa *obbligarsi insieme*, similmente al termine solidarietà) «con» e «per» lo *spazio del profano*.

La compromissione porta necessariamente con sé il tema della *contaminazione*. Per quella buona (che fa crescere) ringraziamo Dio. Per quella cattiva (che frantuma) è indispensabile ricreare *spazi di discernimento comunitario* senza i quali l'agire di laici fuori dal tempio rischia di essere una partita «uno contro tutti». La Famiglia Salesiana è anche questo, ma va approfondito, voluto, organizzato, agito.



PROCESSI EDUCATIVI PER RAFFORZARE LA SENSIBILITÀ DEI GIOVANI A DIVENTARE LAICI PROTAGONISTI DELLA TRASFORMAZIONE SOCIALE.

Susana de Torres (Educatrice, Madrid).

Buon pomeriggio. Innanzitutto, vorrei esprimere la mia gratitudine per poter essere qui con tutti voi. Sono molto lusingata. Spero sinceramente che la mia esperienza, che è quella che vi offro oggi, vi aiuti a riaffermare la vostra vocazione salesiana: siamo «*segni e portatori dell'amore di Dio per i giovani*».

Quando ho ricevuto l'invito di essere con voi in quest'oggi ho pensato: e io come posso contribuire alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2023? Come posso contribuire alla riflessione sui processi educativi per rafforzare nei giovani la sensibilità a diventare laici protagonisti della trasformazione sociale?

Prima di iniziare a scrivere, ho consultato i diversi significati che il dizionario della Reale Accademia spagnola offre per la parola *processo* e ho scelto questi:

1. L'azione di andare avanti; 2. Il passare del tempo; 3. Insieme di fasi successive di un fenomeno naturale o di un'operazione artificiale; 4. L'azione di seguire una serie di cose che non ha fine.

Dopo averli letti, ho scritto la mia definizione: «Un insieme di azioni che si svolgono nel tempo, che ci fanno progredire e che non hanno fine». Ma non ero molto convinta perché né l'obiettivo di queste azioni, né lo scopo erano definiti. Quale potrebbe essere l'obiettivo di un processo pastorale salesiano con bambini, adolescenti e giovani? Per me è chiaro: *Da mihi animas caetera tolle*: La salvezza dei bambini e dei giovani che Dio ci ha affidato.

È vero che a volte è difficile metterlo in pratica per molte ragioni: la freddezza nei confronti della religione e la stanchezza emotiva che il COVID ha generato, tra l'altro, mi fanno chiedere se i destinatari del nostro lavoro «vogliono essere salvati», almeno nel modo che proponiamo. Credo che viviamo in tempi di cambiamento e che alcuni schemi pratici, non fondamentali, debbano essere trasformati. I nostri giovani hanno ancora bisogno di noi e ci chiedono di «aguzzare le orecchie» e «allargare ancora di più il cuore».

Quando parliamo di processi pastorali nella scuola, personalmente distinguo quattro cerchi concentrici che circondano la vita dei nostri ragazzi. Se mi permettete, vi darò i nomi dei pilastri di ogni Opera Salesiana: *Cortile* sarebbe il cerchio esterno; *Casa* sarebbe il secondo; *Scuola* il terzo e *Chiesa* il più vicino e intimo di tutti. Inizierò a descrivere nel dettaglio ciascuno di essi:

1. Il cerchio più esterno, quello del *Cortile*, rappresenta la pastorale dell'ambiente; una pastorale festosa, propositiva e non invasiva. Un ministero che vibra grazie al sacramento Salesiano della presenza di cui parla il Rettor Maggiore. È una pastorale che offre proposte valide ai nostri giovani attraverso i Buongiorno, le tutorie, le campagne di solidarietà... Una pastorale che coltiva il senso di appartenenza all'opera salesiana attraverso la vicinanza e i dettagli semplici... Una pastorale affettiva e vicina, spesso un «primo annuncio». Una pastorale che risponda alla domanda: cosa possiamo proporre a questi giovani che sia vicino e attraente per loro?
2. Il secondo cerchio, quello della *Casa*, nasce spontaneamente se quello del Cortile li chiama a raccolta e li rende protagonisti. È qui che ai nostri giovani comincia a piacere «esserci», «sentirsi parte». In questo processo, è molto importante che gli educatori osservino: cosa ci chiedono i giovani più aperti alla nostra proposta? Quale posto offriremo loro perché possano continuare a crescere nella fede? È qui che appaiono le proposte più personali: la partecipazione alle celebrazioni, alle esperienze dell'Ispettorato o della Diocesi, l'assunzione di qualche responsabilità pastorale, ecc.

3. Il cerchio *Scuola* è incentrato sull'impegno di gruppo, in un progetto graduale in cui il ragazzo, nella libertà e secondo la sua età e il suo stadio di sviluppo, può crescere insieme agli altri, assumendo responsabilità che lo aiutano nella sua vita di fede. Sarebbe come le *compagnie di Valdocco*... Questi giovani sono i nostri «Michele Rua», quelli che «fanno la strada con noi». Sono corresponsabili del nostro lavoro educativo pastorale.
4. Infine, arriviamo al cerchio della *Chiesa*, incentrato sull'impegno personale. Il giovane, dopo aver sperimentato tutto ciò che la casa salesiana ha da offrire nelle tappe precedenti, si ritrova con una proposta di accompagnamento Spirituale. Quale progetto personale Dio ha per te? In che modo puoi essere «come quel buon lievito che aiuta il pane della Famiglia Umana a crescere e a diventare più grande e più saporito?».

La permanenza in quest'ultimo cerchio non è eterna. Quando concludono la loro formazione con noi e iniziano il loro volo, si apre un nuovo orizzonte in cui sentono la scuola salesiana come la loro casa, come un luogo sicuro dove tornare... e qui nasce una grande sfida: cosa possiamo continuare a offrire a questi giovani? Come possiamo accompagnarli nel loro processo per diventare «buoni cristiani e onesti cittadini?».

Vorrei citare la mia definizione di processo: «Un insieme di azioni che si svolgono nel tempo, che ci fanno progredire, che non hanno fine e il cui scopo è la salvezza dei giovani che Dio ci ha affidato». È necessario continuare a favorire le sinergie tra noi, Famiglia Salesiana, affinché i giovani che escono dalle nostre scuole trovino una comunità dove vivere e celebrare la propria fede, dove riscoprire le «proprie radici», e diventare uomini e donne capaci di trasformare la società in chiave evangelica.

Concludo il mio intervento con le parole di Don Viganó: «*I giovani sono, nel cuore di noi che vibriamo nel modo salesiano, un terreno sacro davanti al quale togliersi le scarpe. Come Mosè, Dio ci parla attraverso di loro. Sono la patria della nostra missione, il luogo teologico dove Dio ha voluto rimanere a nostra disposizione, attende il nostro ritorno e ci offre la grazia dell'incontro con Lui*».



SINTESI DEL LAVORO DEI GRUPPI «VOCAZIONALI»

Sabato 14 gennaio 2023

INDICAZIONI

Nella mattina del 14 gennaio ci siamo riuniti per gruppi «vocazionali» (consacrati, laici e istituti secolari) per lavorare sugli argomenti della Tavola Rotonda che ci ha aiutato ad approfondire alcuni aspetti della dimensione laicale della FS. Ogni gruppo si è riunito seguendo queste domande:

1. **Quale contributo può dare ciascuno dei Gruppi** della Famiglia Salesiana a partire dalla propria identità (istituti religiosi, istituti secolari, associazioni laicali) **per arricchire la laicità della nostra Famiglia?**
2. I **Gruppi religiosi** della Famiglia Salesiana... come possono arricchire la complementarità laicale della nostra vocazione salesiana?
3. I **Gruppi laicali** della Famiglia Salesiana... come possono arricchire la complementarità consacrata della nostra vocazione salesiana?

SINTESI DELLA RIFLESSIONE

1. **Contributi che può dare ciascuno dei Gruppi della Famiglia Salesiana a partire dalla propria identità:**
 - * La sinodalità alimenta lo spirito salesiano e invita alla formazione permanente sui temi dell'educazione all'amore, della politica, del sociale, dell'economia, della crescita spirituale e culturale dei giovani.
 - * La crescita nella conoscenza reciproca tra laici e consacrati dei Gruppi promuove la comunione per la missione. Ogni gruppo dovrà vivere la propria vocazione per arricchire l'insieme della Famiglia Salesiana.
 - * È importante che la formazione sia fatta «insieme» (consacrati, famiglie, giovani -pastorale in uscita), ma anche pensata e progettata insieme.
 - * Offrire ai giovani (in modo speciale ai universitari) tutte le possibilità che la Famiglia Salesiana per avere la possibilità di partecipare al carisma salesiano nella sua multiforme realtà.

- * La formazione deve apprezzare l'identità di ciascun Gruppo per rendere possibile e valorizzare la complementarità e il dialogo tra loro.
- * Assicurare lo scambio dell'informazione e della comunicazione tra i Gruppi, consentendo di crescere nella conoscenza reciproca e favorendo la comunione e la missione.
- * Promuovere la missione laicale nel mondo, fuori dai confini dell'istituto per essere lievito nel mondo.
- * Far emergere l'interiorità: vivendo la propria chiamata anche nelle difficoltà, consapevoli che il germe non germoglia senza sofferenza.
- * Apprezzare e stimare la vocazione dei laici e dei consacrati con la propria testimonianza.
- * Ogni Gruppo dovrà conoscere non solo i punti di forza ma anche il proprio limite per completare la parte mancante di altri Gruppi.
- * Rispettare anche altre religioni che sono presenti in alcuni Gruppi, come nei Ex Allievi/e.

2. Contributi specifici dei Gruppi religiosi

- * La diversità è un punto di forza e ricchezza. L'apertura porta frutti con pazienza. La specificità e l'identità degli altri Gruppi della FS devono essere riconosciute.
- * L'accompagnamento spirituale e l'animazione vocazionale per i laici, condividendo la responsabilità della formazione e dell'animazione con i laici.
- * La formazione reciproca tra i Gruppi riconoscendo la specificità e l'identità degli altri Gruppi della Famiglia Salesiana.
- * Cambiare l'idea che se mancano SDB non ci sono salesiani! Gli altri Gruppi possono tenere il fuoco acceso! Essere più fiduciosi verso i laici promuovendo la sinodalità.
- * Senso di apertura verso la novità e assicurare un cammino insieme tra i vari Gruppi religiosi con cooperazione tra essi.

- * Aiutare i laici a capire e apprezzare la bellezza e la diversità della vocazione e accompagnare i giovani nella loro scelta.
- * Sottolineare l'importanza della Parola di Dio.

3. Contributi specifici dei Gruppi laicali

- * Mantenere l'apertura e apprezzando la diversità come punto di forza e ricchezza perché porta alla complementarità e favorisce il carisma di ciascuno.
- * Impegnarsi con disponibilità, responsabilità, collaborazione e umiltà con i consacrati.
- * Non restare comodamente ma uscire dalla zona di comfort, riconoscendo la necessità di crescere senza scoraggiarsi.
- * Assumere un ruolo attivo nella formazione nella Famiglia Salesiana anche come laici, accettando la laicità come il luogo in cui incontrare Gesù.
- * Accettare la stessa responsabilità della testimonianza come fanno i religiosi della Famiglia Salesiana, portando la missione fuori dagli oratori e dalle sacrestie.
- * Assicurare la presenza salesiana come Cooperatori, Ex Allievi, Testimoni di Risorto ...
- * Essere più fiduciosi verso i religiosi con l'attitudine di cogestione e corresponsabilità.
- * Far fiorire e curare le vocazioni; aiutare i giovani e le famiglie in difficoltà.
- * Vivere e testimoniare meglio la propria vocazione.
- * Assicurare la presenza, la preghiera, il rispetto e la disponibilità.
- * Supportare l'apostolato degli altri carismi non solo con le competenze professionali, ma anche con il proprio specifico carisma del Gruppo di appartenenza.
- * Dare i propri punti di vista, benché sia diverso, e arrivare ai luoghi non-tradizionali per i religiosi, come le scuole statali, essendo testimoni in tutti i contesti come il lavoro, la famiglia, la parrocchia...



SINTESI FINALE PER GRUPPI DI APPARTENENZA

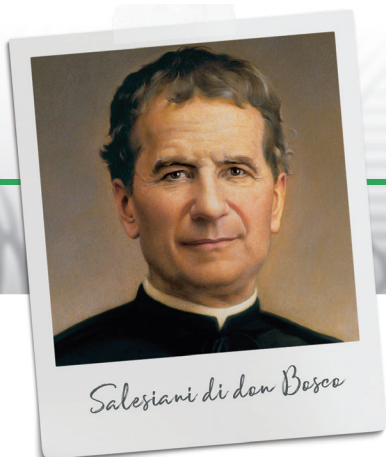
Domenica 15 gennaio 2023

INDICAZIONI

Nella mattina di domenica ci siamo riuniti per Gruppi di appartenenza della Famiglia Salesiana per riflettere sugli spunti ricevuti nella precedente giornata sulla santità e sulla esperienza vissuta in mezzo ai giovani e condividere gli inviti/esortazioni più fortemente sentiti nelle Giornate. I gruppi hanno lavorato su due domande.

1. Dopo quello che hai vissuto, riflettuto, condiviso e celebrato in questi giorni, quale «invito/esortazione» senti più forte nel tuo cuore?
2. Secondo te, quale aspetto concreto della laicità dovrebbe essere intensificato maggiormente (nella tua vita personale, nella vita della tua comunità/gruppo/associazione, nella Famiglia Salesiana nel suo insieme) per essere fermento e segno di comunione e di missione, come lievito della Famiglia Umana?

Presentiamo quello che ogni Gruppo ha riflettuto (la condivisione dei Gruppi meno numerosi si presenta insieme).



SALESIANI DI DON BOSCO (SDB)

Da intensificare nella vita personale

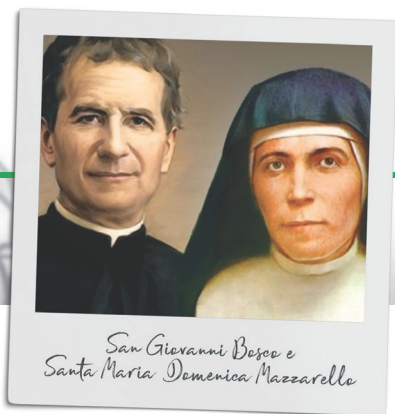
1. Cassetta attrezzi: «Professionalità» come consacrato.
2. Il mio specifico recuperato: orientare tutto verso il regno di Dio; esempio di vita laicale concreta che a volte porta a vivere i voti senza averli professati.
3. Unione con Dio... grazia di unità espressa negli ambiti e contesti di vita... non vita spezzettata tra lo spirituale, educativo, organizzativo.
4. Spinge l'esempio di Don Zatti: una vita consacrata seriamente vissuta e una collaborazione laicale sentita.

Da intensificare nelle comunità

1. Corresponsabilità con i laici procurando una maggiore integrazione nella missione pastorale oltre il contratto di lavoro come dipendenti. Offrire formazione per accompagnare i ragazzi a livello educativo fino a essere per loro «guida spirituale».
2. Quando un laico sostituisce a un confratello non si può aspettare da lui quello che ci si aspetta dal confratello: bisogna invece rispettare la sua vita concreta e non coltivare aspettative fuori luogo.
3. Lavorano con noi laici non cristiani: occorre valorizzare il loro contributo.

Da intensificare nella Famiglia Salesiana

1. Conoscersi come Famiglia Salesiana, a partire dalla formazione iniziale; e includere i diversi Gruppi anche nei cammini vocazionali vedendo la pluralità di vocazioni.
2. La formazione insieme arricchisce anche la comprensione della nostra identità.
3. Superare il complesso del «primo della classe» come Salesiani di Don Bosco.



*San Giovanni Bosco e
Santa Maria Domenica Mazzarello*

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FMA)

Da intensificare nella vita personale

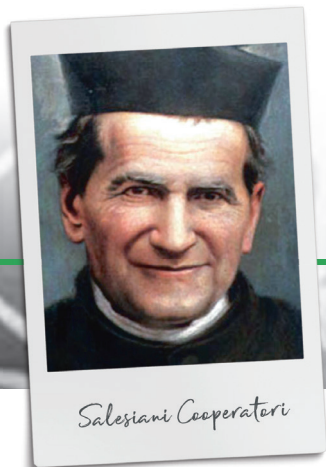
1. Essere umani, reali e santi. Inserirsi nella molteplice realtà contemporanea approfondendo l'incontro con l'altro.
2. Guardare ai laici con un senso di complementarità.
3. Impegnarsi a vivere la fraternità con tutte le persone che incontriamo.

Da intensificare nelle comunità

1. Potenziare di più alcune realtà laicali ed aprirsi alla novità che racchiudono.
2. Presenza tra i giovani, intessuta di Dio, per «toccare» la loro realtà.
3. «Sporcarsi le mani» per fare, per «impastare» con i laici la vita, coinvolgendoli il più possibile.

Da intensificare nella Famiglia Salesiana

1. Sostenere e accompagnare le Associazioni e, in ciascuna trovare «il punto accessibile al bene» dal quale partire e proseguire.
2. Essere una presenza significativa. Ringiovanire le Associazioni a livello di idee, competenze, progetti, per rispondere al loro impegno laicale e salesiano.
3. Riprendere il discorso della Consulta della Famiglia Salesiana come luogo di visibilità e di progettazione.



SALESIANI COOPERATORI (ASSCC)

Da intensificare nell'ASSCC

1. La formazione iniziale e permanente fatta anche dai laici e in stile laicale. **La formazione** soprattutto iniziale, ma poi quella permanente (per non trascurare la formazione dei singoli Salesiani Cooperatori, quella dei formatori e quella di coloro che fanno un servizio di responsabilità e animazione all'interno della Associazione), che sia una formazione sempre più «laicale», come temi che riguardino anche le realtà più specifiche del laico come il sociale, il politico, il culturale... ma soprattutto lo stile sia proprio del laico, perché formato come laico possa essere lievito per coloro che incontra negli ambienti quotidiani di lavoro, studio, famiglia, tempo libero, impegno sociale e civile.
2. Far crescere Il senso di appartenenza. Questa formazione sia il lievito che fa crescere **il senso di appartenenza**, a Cristo innanzitutto, alla Chiesa, alla Famiglia Salesiana e in essa alla Associazione dei Salesiani Cooperatori, al mondo che siamo chiamati ad amare e servire dall'interno con lo sguardo del Padre, con l'amore del Figlio, con la creatività dello Spirito.
3. Confermare la propria identità. Il senso di appartenenza sia la spinta che conferma la nostra **identità** come dono specifico della nostra Associazione alla Famiglia Salesiana, alla Chiesa al mondo. Avere una forte identità non ci chiuda in noi stessi, perché rischiamo che il lievito solo con sé stesso non svolga la propria funzione, si sgonfi e imploda, ma sia la spinta per impastarci del mondo e con il mondo, affinché la farina diventi pane, fresco, fragrante, morbido e croccante, profumato... da condividere con tutti!

Tutto questo non per chiuderci in noi stessi (lievito con lievito non lievita, ma si sgonfia e implode) ma per impastarci con la farina e dare un pane nuovo, profumato, per tutti!

Da intensificare «nella» e «con» la Famiglia Salesiana

1. **La Consulta della Famiglia Salesiana** (da intensificare, valorizzare, vivere): per una conoscenza reciproca; per creare un cuore salesiano comune; per rafforzare la formazione; per assumere responsabilità.

La Consulta della Famiglia Salesiana, o meglio, le Consulte della Famiglia Salesiana a tutti i livelli: che siano intensificate, valorizzate, vissute, partecipate... non come l'occasione per preparare la festa, il pellegrinaggio o l'evento di turno ma come **luogo** per vivere nel concreto l'essere Famiglia Salesiana insieme, come **luogo di conoscenza**, per conoscerci e riconoscerci reciprocamente a partire dai Gruppi concretamente presenti in un dato territorio; come **luogo di formazione comune**; come luogo che forma e fa crescere il nostro **cuore salesiano**, che impari ad accordarsi, a prendere lo stesso ritmo, a battere all'unisono per i giovani; come **luogo in cui assumersi la responsabilità** di essere lievito per i giovani e per il mondo.

2. **I cammini formativi**. Una particolare attenzione ai **cammini formativi iniziali**: dove sia presente la Famiglia Salesiana e dove si parli concretamente di Famiglia Salesiana e si presentino tutte le vocazioni in essa presenti, per un vero accompagnamento e un vero discernimento.
3. **L'animazione vocazionale** veda anche i laici presenti davvero nei cammini, nei campi, nelle esperienze proposte ai giovani... perché la vocazione di ciascuno possa essere custodita e accompagnata dagli altri nella libertà.
4. Come ASSCC, ci impegniamo per primi a proporre e presentare nei nostri cammini formativi iniziali le vocazioni dei gruppi della Famiglia Salesiana presenti nel territorio secondo queste indicazioni.



Associazione di Maria Ausiliatrice

ADMA

Da intensificare nella vita personale

- * Siamo grati per aver avuto modo di riflettere insieme sulla dimensione laicale che germina dal dono del battesimo e che nella Famiglia Salesiana possiamo vivere con quello stile personale che ci è tagliato su misure dallo Spirito Santo.
- * Da intensificare, la formazione personale spirituale per attingere - dalla forza dell'Eucarestia e dall'accompagnamento di Maria – ciò che serve per essere lievito come laici coraggiosi nei luoghi in cui viviamo, e luce per vedere e illuminare la bellezza “degli altri” attraverso lo sguardo di Gesù.

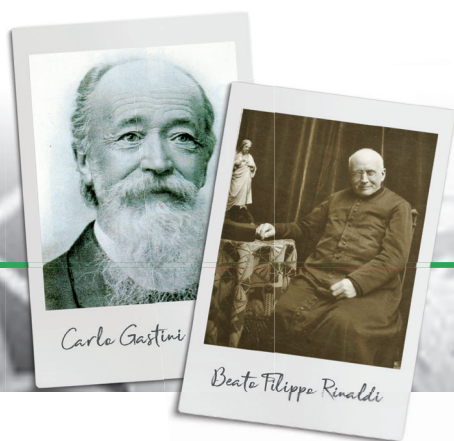
Da intensificare nella vita della Associazione

- * La creazione di spazi di confronto con coloro che incontriamo nelle varie realtà provando a essere cristiani in uscita che, come dice il Papa, sappiano dialogare e accogliere ogni persona lì dove si trova e farla sentire amata.
- * Avere una particolare attenzione (i) nell'accompagnamento del cammino e nel coinvolgimento di giovani coppie / famiglie e adulti; e (ii) nella creazione di relazioni e reti che consentano di sviluppare e comunicare a tutti lo spirito di famiglia;
- * Trovare nuove vie per incentivare l'impegno apostolico degli associati facendo comprendere l'importanza della missione e di essere missione nella vita quotidiana di tutti i giorni nella semplicità dei gesti, sull'esempio di Maria.

- * Richiamare sempre all'importanza della preghiera di intercessione gli uni per gli altri.

Da intensificare «nella» e «con» la Famiglia Salesiana

- * I percorsi di formazione congiunta laici, consacrati e sacerdoti sull'«essere laici oggi».
- * Progettare e costruire insieme: complementarità non solo tra stati di vita, ma tra i Gruppi.
- * Impegnarsi a vivere insieme facendo della relazione lo strumento per la cura della comunione come fondamento anche per la missione.



CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI/E DI DON BOSCO

Da intensificare nella vita personale

1. Portare con noi lo spirito di Valdocco.
2. Il nostro amore, il nostro impegno e la nostra gratitudine per Don Bosco ci guidano nella nostra identità di Ex-Allievi e Amici di Don Bosco. È per questo che siamo chiamati a essere il lievito:
 - * il primo luogo in cui agiamo come lievito è la nostra famiglia con le nostre mogli/mariti e i nostri figli;
 - * siamo anche il lievito nella nostra professione o nel nostro lavoro. Forse non lavoriamo direttamente nel settore

dell'educazione o con i giovani, ma siamo testimoni del carisma salesiano nel nostro posto di lavoro. Soprattutto per il nostro amore per Don Bosco e per la gratitudine, ci impegniamo a lavorare con i giovani nella nostra società.

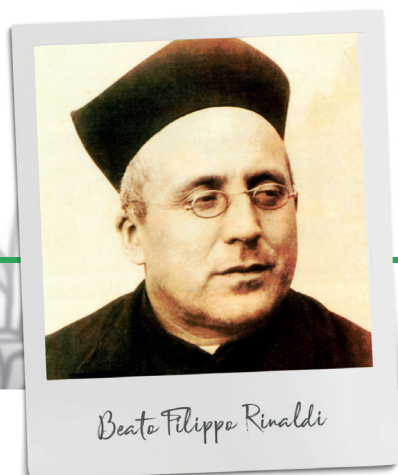
- * siamo impegnati a lavorare nel campo socio-politico. Come laici, siamo in una posizione unica per agire come lievito nella nostra società.

Da intensificare nell'Associazione

1. Come Ex-Allievi dobbiamo rafforzare la nostra identità, la nostra missione con i giovani attraverso la solidarietà, che è un'espressione della nostra spiritualità salesiana.
2. La partecipazione attiva dei laici deve essere più inclusiva. Laici e consacrati salesiani dovrebbero co-creare insieme l'espressione e la missione del carisma salesiano nella società di oggi.

Da intensificare nella Famiglia Salesiana

1. Sentiamo di avere il carburante (la forza) per continuare a lavorare nella Famiglia Salesiana.
2. Anche la formazione insieme è importante... Con «insieme» intendiamo dire che ci arricchiamo condividendo maggiormente il modo in cui viviamo l'espressione del carisma di Don Bosco con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana.
3. Riteniamo che ci possa essere più spazio nella Famiglia Salesiana, anche durante queste Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, per discutere, approfondire e discernere veramente il significato e il ruolo dei laici. Ci auguriamo che queste Giornate lascino più spazio ai laici per contribuire maggiormente con la loro esperienza. Piuttosto che un approccio verticale, dovremmo adottare uno di più orizzontale nel nostro approccio alla dimensione laicale della Famiglia Salesiana.



VOLONTARIE DI DON BOSCO (VDB)

Da intensificare nella vita personale

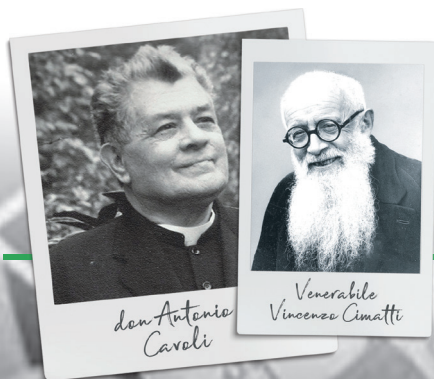
1. Arricchimento personale attraverso il contatto e lo scambio delle esperienze con le persone dei vari gruppi della Famiglia Salesiana.
2. Vivere lo spirito di famiglia e comunione con la Famiglia Salesiana.
3. Esperienza personale della Famiglia Salesiana stimola a comunicare e condividere la bellezza del proprio carisma.

Da intensificare nell'Istituto

1. Prendere consapevolezza della nostra identità secondo le nostre Costituzioni; la nostra presenza nella Chiesa e nel mondo come lievito è per noi una scelta radicale per la nostra vita.
2. Essere coerenti nelle nostre scelte, ricordarsi per «Chi» lo faccio.
3. La complementarità del nostro ruolo chiaro nella Famiglia Salesiana: sostenersi tra noi e nei nostri gruppi.

Da intensificare nella Famiglia Salesiana

1. Scoprire la bellezza e la grandezza del «Si» che ciascun membro dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana ha detto a suo modo a Dio.
2. La esperienza della Famiglia Salesiana aiuta a scoprire/valorizzare maggiormente la propria identità carismatica.
3. La foto d'insieme di tutti i rappresentanti della Famiglia Salesiana fa vedere la vivacità del carisma salesiano e si sente forte l'eredità a noi affidata da Don Bosco.



LE SUORE DELLA CARITÀ DI GESÙ (SCG)

Da intensificare nella vita personale

1. Essere fedeli ai propri doveri: essere come «il lievito nella famiglia umana».
2. Essere più vicina ai fedeli laici e condividere la fede con loro.
3. Una coscienza più profonda della Famiglia Salesiana.

Da intensificare nelle comunità

1. Attualmente nella nostra missione ci sono tanti collaboratori laici. «Facciamo insieme» – questa mentalità cresce. Abbiamo bisogno di coraggio, cuore aperto come Congregazione e ogni sorella.
2. Fare di più la nostra formazione insieme con laici collaboratori per poter condividere maggiormente la nostra missione.
3. Coinvolgere nella nostra missione anche i non cristiani.

Da intensificare nella Famiglia Salesiana

1. L'unità nella Famiglia Salesiana: ciascun membro anche se di differente nazionalità formiamo una «famiglia» in Don Bosco.
2. La diversità della Famiglia Salesiana che è molto unita nella diversità, che condivide la gioia nella grande famiglia, e trasmette il carisma.
3. Accompagnare i giovani a scoprire la propria vocazione ed essere il lievito nella Chiesa e nel mondo.



TUTTI GLI ALTRI GRUPPI

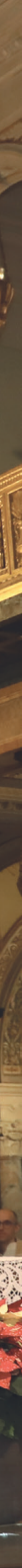
Da intensificare nei Gruppi

1. Impegno di conoscenza reciproca che possa sviluppare **la complementarità** all'interno della Famiglia Salesiana; riteniamo che lo strumento «naturale» per questo aspetto siano le varie **Consulte della Famiglia Salesiana**, da rafforzare, sviluppare, rivalutare, promuovere, ecc.
2. Impegno di **formazione**: è approfondendo il proprio particolare carisma che contribuisce all'arricchimento di quello «generale» della Famiglia Salesiana, e renderà ognuno nel proprio ambito in grado di essere di aiuto alla crescita delle altre vocazioni.
3. Impegno a **testimoniare e trasmettere la fede** non soltanto attraverso le attività organizzate e nei luoghi preposti ma **tramite tutta la propria vita**, in qualsiasi luogo ci si trovi.

Da intensificare nella Famiglia Salesiana

- * Un aspetto concreto da vivere nella Famiglia Salesiana nel suo insieme: Introdurre strumenti con i quali **essere capaci di verificare/valutare i reali progressi** ottenuti nell'ambito dell'integrazione della dimensione laicale nella Famiglia Salesiana, affinché non restino solo parole.





SECRETARIATO PER LA FAMIGLIA SALESIANA

Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42 – 00185 ROMA



agustindeltorre.com



FAMIGLIA
SALESIANA